

Andrea Carugati

BOLOGNA «Le frasi del ministro Scajola? Dalla famiglia di Marco Biagi nessuna parola, anche perché, e lo dico a titolo personale, si commentano da sole». È lapidario il commento di Guido Magnisi, legale della famiglia Biagi. Con un comunicato diffuso ieri dallo stesso Magnisi, la famiglia «ribadisce con fermezza la propria totale estraneità alla diffusione delle lettere pubblicate, esprimendo sdegno per ogni possibile tentativo di coinvolgerla e strumentalizzarla. Ogni tentativo in tal senso costringerebbe la famiglia alle tutele legali più appropriate».

Ma le parole di Scajola, che da Cipro ha definito Biagi «un rompiscoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza», oltre che una «figura non centrale nel dialogo sociale», indignano gli amici e i colleghi del professore brutalmente assassinato il 19 marzo scorso a Bologna. «Vogliamo dipingere Marco come un imbecille, un pauroso, un nevrotico che lanciava falsi allarmi - attacca Giorgio Ghezzi, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche all'Università di Bologna. Ma queste sono calunnie che offendono la memoria di Biagi e negano la verità: ho sempre conosciuto Marco come un uomo abbastanza freddo, avveduto, determinato. Una persona capace, non certo uno che si impaurisce facilmente. Se fosse stato un mitomane non lo avrebbero ammazzato. Dipingerlo in questo modo è solo una squallida operazione di sciacallaggio, fatta di insulti verso un uomo che era al servizio dello Stato. Evidentemente Scajola si sente sulla graticola per la vicenda della mancata scorta: le sue sono parole di un uomo che ha perso il controllo dei nervi, del tutto incompatibili con la carica che ricopre».

Le dimissioni di Scajola, però, sono state già respinte dal premier Berlusconi che ha affermato che il ministro dell'Interno «ha rettificato le affermazioni» su Biagi. «Non mi risulta che Scajola abbia rettificato alcunché - attacca ancora Ghezzi -. Ha solo

“ La moglie e i figli hanno ieri ribadito la più totale estraneità alla diffusione delle lettere L'amarezza di Ghezzi «Un'offesa alla sua memoria» ”



Poi l'accusa contro Scajola: «Le sue sono affermazioni di una persona che ha perso il controllo dei nervi. Berlusconi dovrà spiegare perché ha rifiutato le dimissioni» ”

ricordare che, una settimana prima dell'omicidio, Panorama ha pubblicato un dossier dei servizi che dimostrava come e quanto Biagi fosse a rischio. Ma nessuno ha mosso un dito per salvarlo. Evidentemente Scajola è in gravissima difficoltà: prima ha dichiarato in Parlamento che non sapeva delle richieste di aiuto di Biagi, poi, quando è risultato evidente che non

poteva non essere informato, si scarica di dosso il problema insultando la persona uccisa. È un comportamento di una gravità inaudita, indegno di un governo: a questo punto le scuse richieste da Maroni non bastano. Non si tratta, infatti, solo di una frase eccessiva, ma di un insulto a una vittima del terrorismo. Insomma, non c'è limite: dopo aver criminalizzato il conflitto sociale indegno come mandante ora si arriva a delegittimare Biagi».

Per Marcello Pedrazzoli, un altro collega e amico del professore ucciso, siamo di fronte a «una cosa di uno squallore infinito e, soprattutto, di una incredibile ingratitudine, anche umana, verso un servitore dello Stato. Le dichiarazioni di Scajola dimostrano il suo bassissimo profilo, oltre alle sue evidenti incapacità».

«La famiglia Biagi - dice ancora Mariucci - ha dimostrato ancora una volta la sua profonda dignità e correttezza. Mi sembra anche che, alla luce delle parole di Scajola, si spieghi ancora meglio il rifiuto ai funerali di Stato che il governo aveva già deciso».

Poi c'è il tema della mancata scorta: «Se a Bologna ci fosse stata la scorta i morti sarebbero stati tre» ha detto Scajola a Cipro. «Affermazioni demenziali - attacca Mariucci -. Allora tanto vale toglierla a tutti, compreso Scajola. Certo, le scorte possono non bastare, ma possono impedire un'esecuzione facile come quella di via Valdonica. Sarebbe bastata una pattuglia parcheggiata di fronte a casa Biagi per scompaginare l'organizzazione dei terroristi».

«Se Scajola fosse andato almeno una volta in via Valdonica - spiega Pedrazzoli - si sarebbe reso conto che sarebbero bastate due telecamere per impedire che l'omicidio avvenisse in quel luogo».

La famiglia: parole che si commentano da sole

«Contro le strumentalizzazioni adiremo alle vie legali». Gli amici: «Lo dipingono come un mitomane»



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La Cgil-comunicazione: superata la soglia di rispettabilità e responsabilità democratica

La Sile-Cgil ritiene che con le polemiche strumentali intorno ai gravissimi fatti legati all'uccisione del professor Biagi si sia superata qualsiasi soglia di rispettabilità e responsabilità democratica.

Continuare ad accostare lotte sindacali e pericoli per la democrazia non solo è colpevole, ma è parte fondante di una politica di destra che punta a demonizzare e screditare a qualsiasi costo l'immagine della Cgil e del suo segretario Generale al quale esprimiamo la nostra piena solidarietà. La barbarie degli atti e delle parole dimostra irresponsabilità politica oltre che generare una grave rottura nel confronto democratico. La Cgil invita la procura di Bologna a chiarire al più presto la vicenda delle lettere di Marco Biagi pubblicate venerdì, anche alla luce di quanto emerge «La Cgil sottolinea la necessità che la magistratura prenda al più presto in considerazione quanto emerge. E arrivi a un chiarimento sulle lettere che fin dal luglio 2001 hanno indicato la Cgil come oppositrice del professor Biagi».

detto di non riconoscersi in quelle frasi: questo può solo voler dire che ammette di averle pronunciate in un momento in cui ha perso la testa. Ma se non ha più il controllo di se stesso è meglio che cambi mestiere e che si faccia curare in un ospedale psichiatrico. Berlusconi, dal canto suo, dovrà spiegare al Parlamento perché ha deciso di rifiutare le dimissioni».

«Questo episodio - prosegue Ghezzi - dimostra il livello di volgarità a cui è scesa questa classe di governo: un livello simile a quando Berlusconi definì l'omicidio D'Antona "un regolamento di conti interno alla sinistra". Le frasi del ministro dell'Interno dicono qualcosa anche sul livello di tensione all'interno del governo e sulla stessa affidabilità dell'esecutivo:»

se fossi in Cisl e Uil, prima di firmare un accordo separato con queste persone ci penserei due volte».

Nelle parole di Scajola c'è anche il riferimento alla scarsa centralità di Biagi nell'elaborazione della riforma del lavoro: «Figura centrale Biagi? Fatevi dire da Maroni se era una figura centrale» ha affermato Scajola.

«Mi sembra assurdo poter pensa-

re che al ministero del Lavoro lo potessero considerare un rompiscatole - dice Ghezzi -. Senza Biagi non sarebbero certamente stati capaci di realizzare il Libro bianco. Così come è assurdo che il ministro Maroni e il sottosegretario Sacconi potessero lesinargli un compenso. Biagi, con il suo impegno intellettuale e progettuale, è stato un protagonista, uno degli attori prin-

cipali della riforma del mercato del lavoro. Ora invece Scajola lo degrada: oltre ai vivi, e penso a Cofferati, si cerca di infangare anche i morti. Uno squallore senza precedenti».

«Sono scandalizzato e indignato - dice Luigi Mariucci, anch'egli docente di Diritto del Lavoro e amico di Biagi -. Prima lo mandano al massacro e poi lo ricoprono di fango: vorrei

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Lancia Lybra con Bose® Sound System.
Un'acustica perfetta ovunque sarete.

Su Lancia Lybra LX il benessere è di serie: Bose® Sound System con sette altoparlanti, climatizzatore Dual Zone, ABS con EBD, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle, motori 2.4 JTD 150 CV e 1.9 JTD 115 CV.

La ricchezza di dotazioni di Lancia Lybra può essere vostra con una supervalutazione di € 1.550 (L. 3.000.000) sul vostro usato.*

Fino al 31 luglio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

*SUPERVALUTAZIONE RIFERITA AL LISTINO EUROTAX BLU.